
Brescia, 9 luglio 2008

Presentazione della mostra

Il grande teatro di guerra, dallo Stelvio al Garda, alla scoperta dei manufatti della Prima Guerra Mondiale

“Gli eroici combattimenti sulle più alte cime delle Alpi, unici nel loro genere, non possono cadere vittima dell’oblio, anche se la traviata epoca attuale può pensarla diversamente; le imprese veramente grandi possono bensì essere provvisoriamente oscurate dagli slogan, dalle gelosie o dalle false interpretazioni, ma non potranno mai essere cancellate!”

(Anton Freiherr von Lempruch, colonnello del genio dell’Imperial-regio esercito austro-ungarico e, dal 1916 al 1918, comandante delle truppe del Rayon I -dallo Stelvio al Monte Cevedale-)

Nel contesto generale della Prima Guerra Mondiale, il settore Lombardo del fronte Italo-Austriaco non fu teatro di azioni militari strategicamente rilevanti e non vide impegnati nell’*“inutile strage”* grandi masse di uomini e mezzi come quelle schierate dai due eserciti sul Carso, sull’Isonzo, sul Piave. In un territorio tanto aspro era ritenuto impossibile svolgere offensive come prescritto dalla dottrina militare allora imperante. Qui, più che la guerra, fu la montagna ad essere la prima protagonista della storia: il suo paesaggio, la sua asprezza condizionarono quotidianamente e tanto a fondo la guerra in questi luoghi da farne un evento nell’evento: la “Guerra Bianca”. A testimonianza della eccezionalità di questo fronte, già a partire dagli anni venti del secolo scorso, si è stratificata una serie lunghissima di studi e pubblicazioni che riportano, analizzano, approfondiscono ogni aspetto delle azioni militari svolte sino alle incredibili quote di quasi 4000 metri. Oggi, trascorsi novant’anni dalla fine del conflitto, possiamo trovare altri spunti di eccezionalità di quella guerra semplicemente guardandoci attorno, camminando con un po’ di attenzione lungo i sentieri delle nostre montagne. L’ambiente alpino che dal Passo dello Stelvio giunge a picco sulle acque del Lago di Garda, dimostra nuovamente l’eccezionalità dell’evento “Guerra Bianca” per aver permesso la conservazione di tante e tanto significative testimonianze nonostante il trascorrere del tempo, l’incuria, il riutilizzo improprio e la deliberata distruzione che si sono susseguiti in quasi un secolo.

Questa esposizione continua l’opera di trasposizione per il pubblico dei risultati del censimento scientifico in atto a cura del Museo della Guerra Bianca in

Adamello all'interno del Parco Culturale Integrato "**La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti**", scoprendo e valorizzando luoghi e elementi importanti del nostro Patrimonio culturale e naturale. Il magnifico contesto ambientale è parte di tre grandi aree protette (il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale dell'Adamello, il Parco dell'Alto Garda Bresciano) ed è costituito da ampi scenari, dalle creste di ghiaccio ai pendii fioriti, arricchiti dalla tipica, ma sempre incantevole, flora e fauna alpina. I percorsi che conducono alla visita dei manufatti militari individuati sono proposti anche in due volumi realizzati a seguito della prima esposizione di questa mostra e sono rappresentativi della ricchezza del patrimonio storico presente nel vasto territorio del Parco Culturale Integrato.

Grazie al sostegno della Regione Lombardia, in particolare dell'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie, grazie alla partecipazione di numerosi Enti territoriali e culturali e grazie al meticoloso lavoro dell'equipe tecnico-scientifica del Museo, si sta completando il quadro di conoscenza di questo immenso Patrimonio, si stanno valutando le potenzialità che esso può offrire allo sviluppo di un turismo culturale di qualità (e questa mostra, accanto alle pubblicazioni realizzate, ne è un testimone importante), ma, soprattutto, si sta creando una nuova coscienza condivisa fatta di attenzione e di rispetto verso queste importanti testimonianze della nostra storia. I frutti di questa nuova attenzione stanno già maturando: alcuni Enti sul territorio, tra i quali primeggia la Comunità Montana di Valle Trompia, motore dell'odierno appuntamento culturale, hanno avviato specifici progetti di rilevazione, conservazione e valorizzazione che, con il coordinamento tecnico del Museo della Guerra Bianca, stanno attivando la gestione integrata e coordinata del bene culturale relativo alla Prima Guerra Mondiale quale elemento dell'ambiente, così come previsto negli obiettivi del Parco stesso.

Questa maturata sensibilità, questo desiderio di conservare e proporre al pubblico i valori storici presenti, e, spesso, solo nascosti, questa effettiva sinergia di azioni, sono il chiaro segno che la strada imboccata con la definizione del Parco Culturale Integrato è quella giusta e questo non può che essere l'invito a fare ancora di più, a fare ancora meglio.

Le immagini

Questa rassegna propone un itinerario fra le testimonianze di architettura militare della Grande Guerra, un percorso ideale lungo i 170 chilometri del fronte di guerra Lombardo per riscoprire particolari poco noti ma essenziali di quella drammatica pagina della storia che fu chiamata Guerra Bianca. Sono presentate prevalentemente immagini attuali di quanto oggi possiamo vedere del grande lavoro fatto da migliaia di uomini per adattare le montagne quali teatro di guerra. Accanto a queste sono presentate fotografie d'epoca, facenti parte dell'archivio del Museo, che, nel portare indietro nel tempo l'osservatore nei medesimi luoghi, danno testimonianza dell'impiego originale di tali manufatti e aiutano a comprendere la realtà di una guerra combattuta a quote così elevate.

Le immagini proposte sono una selezione delle numerose fotografie raccolte nell'attuale censimento dei manufatti. La scelta è stata fatta ponendo l'attenzione sui dettagli, sugli elementi semplici, e nel contempo numerosissimi, che costituiscono l'essenza dell'architettura militare sulle montagne lombarde. In questi dettagli si possono leggere la perfetta integrazione delle opere nel contesto naturale della montagna e la grande abilità nella scelta e nella posa delle pietre, che, raccolte e lavorate in loco sono disposte quasi sempre a secco con sapiente concetto statico.

La roccia è quindi l'elemento principale: essa fu cavata, tagliata e lavorata per le esigenze della guerra; qualche rara immagine propone anche particolari in legno, conservati grazie al clima d'alta quota.

Troviamo quindi muri, strade, resti di baracche, caverne, postazioni d'artiglieria, per mitragliatrici e per fucilieri, ma anche iscrizioni, cippi, lapidi dove l'uomo soldato ha voluto lasciare memoria del proprio, o altrui, passaggio.

La mostra che presentiamo è quindi un invito a percorrere le nostre montagne con il rispetto dovuto a tutti i luoghi ove sono tangibili il lavoro e la sofferenza di migliaia di uomini che, senza odio, furono costretti a fronteggiarsi con le armi in pugno. Oltre a questo rispetto "umano", ricordiamo che oggi queste testimonianze fanno parte del nostro patrimonio culturale e come tali meritano attenzione, tutela, studio e ci auguriamo che possano divenire elementi forti di una nuova e più cosciente fruizione dell'ambiente alpino.

Di questo la Comunità Montana di Valle Trompia è un ottimo esempio, sia per lo specifico censimento effettuato, sia per la pianificazione e esecuzione di lavori di valorizzazione, sia per aver inserito a pieno titolo questi beni e la memoria di quegli eventi nelle valenze culturali da proporre al pubblico della Valle Trompia all'interno di questa quarta edizione del Valtrompiamusicart.

La mostra, allestita presso il Museo Il Forno di Tavernole sarà inaugurata sabato 26 alle ore 11 e sarà visitabile fino a fine agosto durante gli orari di apertura del museo.

Tengo infine a ringraziare la Comunità Montana di Valle Trompia, in particolare la Responsabile dell'area Cultura – dott.sa Pedretti – per l'ottima accoglienza e l'impeccabile organizzazione.